

SPI CGIL

*Intervista a:* Gino Simonini (30/12/1934)

*Realizzata da:* Emanuele Guaraldi

*Luogo:* Cgil - Vignola

*Devo cominciare con nome cognome. Simonini Gino?*

Sì.

*Data di nascita?*

30 dicembre 1934.

*'34. Luogo?*

Castelvetro.

*Iscritto al partito da che anno?*

Come partito... perché io ho lavorato molto di più al sindacato!

*Ah, allora al sindacato da che anno?*

Cioè io ho cominciato, ho fatto il contadino mezzadro fino al '61 e poi sono andato al sindacato nel '64, ai primi del '64 fino al '75. Se vuole anche la faccenda del partito non è un problema però, perché io ne ho avuto due. Primo ero nel Partito socialista e poi all'unificazione... alla scissione sono andato, c'era un gruppo che si chiamava Mas (???), poi siamo passati al Pci di allora. Cioè ho fatto, può mettere da socialista Psiup, che si chiamava Psiup e poi Pci.

*Allora...*

Sì ... quando il Psiup si è sciolto io facevo parte della parte socialista che è venuta fuori che si è creato il Psiup, quando si è sciolto il Psiup sono passato al Pci di allora.

*Ho capito, ho capito.*

E ci sono tuttora come Ds, politicamente.

*Nel sindacato invece dal '64 al '75?*

Io lavoravo nel sindacato agricoltura.

*Agricoltura. Poi altre cariche ricoperte sempre nel sindacato?*

No, dal '70, dall'80 all'85 ho fatto il sindaco su a Guiglia, e poi ho avuto dei problemi di malattia mi sono, sono andato in pensione, ho avuto dei problemi grossi che ancora mi trovo abbastanza bene perché ho avuto un infarto mi hanno fatto due by-pass nell'85. Questa è stata un po' tutta, a parte io sono cresciuto in campagna, qui a Castelvetro dove sono nato, poi mi sono dedicato al sindacato, che è anche quando ero poi là facevo l'attivista sindacale per i contadini che allora c'erano i mezzadri e i coltivatori diretti ma io facevo parte dei mezzadri, poi sono, ho preso, ho cominciato a fare il sindacato qui a Vignola fino al '75, e a Guiglia fin dal '75 all'80, e poi ho fatto essendo al sindacato dopo hanno spinto finché non vado a sindaco, poi sono venuto via per ragioni di salute.

*Ho capito. Va bene ...*

Un po' adesso detta così la storia, poi dopo ...

*Sì, sì, sì. No, poi ci sono appunto alcuni lati di carattere generale ma poi le cose vengono fuori dalle domande dell'intervista. Appunto, se durante l'intervista vengono fuori alcuni nomi di compagni alcune date importanti io me li segno così li ricordiamo. La prima domanda che devo fare riguarda appunto l'infanzia, cioè come è stata l'infanzia, quale era la famiglia di provenienza, quali erano le condizioni economiche della famiglia, quali erano i momenti di socialità, se si parlava di politica, se si partecipava a celebrazione di carattere religioso, insomma, tutto quello che riguarda l'infanzia.*

L'infanzia l'ho vissuta in campagna come, con la famiglia mezzadrile, che eravamo dei mezzadri di cui la mia razza quando siamo venuti via, erano 185 anni che viveva sempre sotto quel podere, sotto quel proprietario. E questo non ha niente a che vedere con l'intervista ma ad esempio un mio ricordo è quello che allora i grossi terrieri che, i proprietari là, avevano 29 poderi, e c'era l'abitudine che quando moriva il padrone il primo figlio maschio dei contadini mettevano il suo nome e io sono quello. Lo so è adesso è una battuta però tieni in mente che non vorrei, è vera, è storia questa qui.

*E certo.*

Allora c'era questo 20 giorni prima che nacqui io morì il proprietario si chiamava Gino ed era una cosa obbligata. Quando muore il padrone il primo maschio che nasce sotto i suoi contadini dobbiamo, si diceva in dialetto cioè ripetiamo il nome e io ho avuto questo che non ha niente a che vedere con la nostra l'intervista ma è una cosa interessante.

*Molto interessante. Le condizioni economiche della famiglia?*

*Le condizioni economiche sono sempre state discrete anche perché noi avevamo un podere. E c'è da dire che io ho vissuto da ragazzino in tempo di guerra, che noi eravamo gente che si stava bene allora nei confronti del lavoratore agricolo-bracciante. Perché essendo sul podere c'è sempre stato il pane bianco, c'era l'affettato perché si uccideva i maiali, c'era le uova, c'era il latte, non so se ha capito?*

*Sì, sì, sì, sì.*

Allora noi eravamo una categoria abbastanza, non dico proprio, però ...

*Rispetto ad altri.*

Rispetto ad altri eravamo discreti.

*Ho capito. Ecco per quel che riguarda invece le discussioni in casa si parlava di politica? La politicizzazione come è avvenuta?*

No, la politicizzazione è avvenuta tenendo conto che le radici del padre che allora era un socialista. E lui non si è mai espresso però è uno di quelli che hanno tentato varie volte anche, e allora di dar giù. Per fortuna che non sono mai proprio riusciti, perché, cioè mio padre era uno che, si sono presentati fino in 4 ma ne prendeva uno e picchiava gli altri. Era molto più grande di me, molto robusto che aveva una forza enorme e allora lo lasciavano stare pur sapendo che lui non era uno che si, perché c'era questo adesso, non ne tenga conto, nel paese di Levizzano, che è una frazione di Castelvetro, c'era una, una tradizione che in fondo alla piazza alla domenica mattina si riunivano tutti, i capi famiglia più che altro, no, i capi mezzadri e così via. E allora del periodo del fascismo parlo perché mio padre era del 892. E essendo cresciuto anche lui in una famiglia diciamo così di poveri, allora c'era i socialisti e i fascisti, non c'era altri partiti. Perché lei non so se ha letto un po' ...

*Certo, certo.*

La storia, non c'era tanti partiti allora, allora c'era, o che, e allora per andare a lavorare molti anche socialisti si iscrivevano al fascio, facevano il pre militare e via di seguito. Per avere un pezzo di pane da mangiare, però idealmente non erano. Allora mio padre non ha mai avuto bisogno di questo perché si lavorava il podere, c'erano le mucche, c'era tutte quelle cose che dicevo prima ecco. Poi siamo venuti su lì ...

*Però non è che si parlasse apertamente di politica ...*

Poco.

*Il papà ...*

*Poco. L'unica cosa che si parlava si parlava più del sindacato.*

*Ah sì?*

Sì. Specialmente gli ultimi anni, ad esempio, quando io andavo, facevo l'attivista per la Camera del lavoro come Federmezzadri, che portavamo via, perché dopo la guerra subito si cominciò a parlare delle prime cooperative, casearie parlo, poi c'era il discorso per quanto riguardava, questo qua un po' in generale, il problema del riparto fra mezzadro e proprietario. Infatti nel, nel '57 uscì la legge del 53%, e nel '64, alla fine, uscì quella del '58 %. E siccome io ero nel sindacato di queste categorie le conosco bene e ho un ricordo di questa nel '64, già che io ero andato come Federmezzadri alla guida con un pullman di contadini di Modena in parlamento, che fu la prima volta che andai a Roma in parlamento, una cosa da ricordarmi sempre è quella che nessuno mi aveva detto niente quando fui là dovetti acquistare 28 cravatte perché avevo 28 contadini senza cravatte e non si andava dentro in parlamento senza cravatta. Tenendo conto che dentro si pensava che ci fosse chissà cosa sembrava il mercato di Vignola. Però tu dovevi avere la cravatta. Adesso la faccio ridere per dire però è così. Io nel settembre del '74 andai, facevo parte del gruppo dei funzionari della Federmezzadri parlando di questo mi vengono poi in mente tutte queste cose, e uscì 'sta legge che ripartiva, che dava il 58% al mezzadro e il 42 al proprietario. Io l'ho vissuta bene perché dopo ho sempre continuato anche in questo settore.

*E lì come sindacato come esprimavate, cioè?*

Si facevano delle manifestazioni, si facevano delle assemblee, soprattutto dopo all'uscita della legge 756, per l'applicazione di questa legge e che poi ci trovavamo anche che i proprietari non erano d'accordo, allora c'erano anche delle forzature. Mi ricordo le prime, le prime forzature quando si arrivava alla trebbiatura si tagliava solo, certi contadini, tagliavano solo quando il padrone diceva "il 58 a te e il 42 a me" se no non si tagliava". È tutta stata una, che però questa è una storia della cosa, poi la mezzadria è sparita nel, la mezzadria è sparita dunque nel '70, '78. Proprio la figura del mezzadro sparì. Ci fu una unificazione con l'alleanza dei coltivatori diretti come coltivatori diretti. Questo è un po' ...

*Va bene.*

Comunque io la mia infanzia l'ho passata in campagna posso aggiungere una cosa che, la mia, il mio, il mio studio è stato molto turbato ...

*Ah sì, l'istruzione?*

Sì perché, sa perché? Perché ho fatto dal '40 al '45 le cinque classi.

*Cioè durante la guerra?*

Era, era durante la guerra, andavamo a scuola. Essendo del '34 ho cominciato nel '40 io. Prima cosa. Seconda cosa dovevamo fare 6 chilometri a piedi per andare scuola, non so se rendo l'idea.

Sì.

E poi molti giorni non c'era la scuola per ragioni di, diciamo così, proprio della guerra perché c'era il partigianato, c'erano degli attacchi, c'erano qui, c'era là. Allora ho potuto fare molto poco in questi 5 anni. Allora non c'era la scuola superiore. L'unica cosa che ho, quel po' che ho potuto imparare, che poi me ne sono accorto allo studio quando ero sindaco che era molto poco, è che a fine guerra si facevano delle corse, dei corsi serali. In campagna finite le scuole si faceva dei corsi serali. Perché poi c'era molta gente che non sapeva neanche fare la sua firma. E qui qualche cosa si imparava, anche perché eri già grandino, non avevi ne 6, ne 10, ne 11 anni, avevamo già 15, 16 anni, che allora questo qua è una storia che l'istruzione nell'agricoltura ai tempi d'allora è stato, cioè ha prevalso più i corsi serali che la scuola elementare, per la ragione che le dicevo prima.

*Ecco, le amicizie per esempio appunto, le amicizie, ci sono state delle amicizie importanti in riferimento alla storia del sindacato ha vissuto ...*

Sì, sì, molti collaboratori amici si erano, sì, si decideva per quello che si doveva andare, l'uno, l'altro, tutti assieme, amicizie enorme. Anche perché allora non essendoci le macchine di oggi e così via, ti trovavi alla sera, per dirci anche da giovane e così via, e allora si parlava anche di questi problemi, al momento opportuno. Perché per mantenere il sindacato, per dirne una, al momento della trebbiatura con la bicicletta quando trebbiavano dentro un sacco un po' di grano per la Camera del lavoro e noi andavamo in tutte le case per portarlo là eh! Non so se ... Perché non c'erano soldi da darci, e allora si vendeva il grano per pagare poi le spese del sindacato. Sono cambiate un po' le cose da adesso quando ne parlo con i miei colleghi qua. Lei mi chieda le cose più, al di là delle battute che a volte si fanno ...

*No, molto bene, molto bene, ecco quindi si fanno le elementari però contemporaneamente si va poi a lavorare in campagna da subito? Quindi lei comincia a lavorare a 10 anni?*

No, io dovetti continuare perché, io non lo so, per dirle, la maestra che avevo in quinta elementare è venuta tre volte da mio padre per chiederle di continuare a studiare, perché secondo lei avevo i numeri. Avevo i numeri nel senso che ero abbastanza intelligente. Infatti io avevo la povera mia mamma mi chiamava presto il mattino, per dire una battuta mi diceva "se studi a digiuno impari di più!" Era poi una psicosi era vero, infatti io quando mi alzavo mi mettevo a studiare prima di mangiare dopo due, tre lette di una pagina la sapevo a memoria. Questo mio padre le disse di no perché c'era da lavorare in campagna. Se non so se ha capito il discorso.

Sì, sì, sì.

*Si doveva sacrificarsi allora io da 10, 11 anni si lavorava in campagna. Poi io sono stato uno dei fortunati che nel '51, '52 è cominciato a venire fuori tutte le attrezzature in campagna, perché si segava prima con la falce a mano, si arava con le mucche e dovevi, eccetera, eccetera. Nel '51 cominciò a venire fuori il trattore anche in collina, tutta una serie di cose che dopo.*

*Quindi dal '51 cosa fa?*

Si faceva l'agricoltura però cominciò a venire fuori la motofalce per segare l'erba, cominciò a venire fuori ...

*Cioè questa innovazione tecnologica ...*

Quella innovazione tecnologica che ci diede, che, che avevamo meno più, diciamo così...

*Bisogno di braccia ...*

Cioè, ecco! Facevamo meno, un po' meno fatica!

*Ho capito!*

Perché se, le dico l'ultima battuta. Cioè io lavoravo tutto il giorno nel podere, poi mi ricordavo sempre che venisse sera, per prendere due bidoni in spalla per fare 4 chilometri di latte, in spalla, per perché poi per trovare la ragazzina da parlare con lei, non so se ha capito?

*Io vorrei, appunto c'è la domanda che riguarda il matrimonio ...*

No, no, ma no, allora, adesso si parla di gioventù, allora alla sera per trovarsi, per parlare, per scherzare con la così, noi si faceva un po' diciamo così, la guerra per andare al caseificio per fare tutta questa fatica per trovarci! Anche adesso voi giovani. Andiamo avanti.

*Ho capito, va bene. Niente a che punto arriviamo, arriviamo verso, quindi, ho dimenticato una cosa, la famiglia da quanti membri è composta?*

Quella di allora o quella di adesso?

*No, no, quella di allora. Fratelli?*

Quella di allora eravamo in 8.

*Otto fratelli.*

Non 8 fratelli, quando sono andato via avevo già il più grande che aveva, io sono l'ultimo, allora c'era già la moglie con i figli, noi eravamo in 5, 5 fratelli e i genitori.

*Ho capito, va bene. Ecco quand'è che avviene invece la prima sindacalizzazione?*

Beh qui c'è da fare due distinzioni. La prima sindacalizzazione è quando avevo cominciato ero un ragazzino a lavorare come funzionario ma dare un aiuto al sindacato del comune di Castelvetro.

*Come?*

Facendo quelle cose che dicevo prima: portando i volantini per far le assemblee, andando a prendere su il grano della Camera del lavoro e trovandosi ogni tanto per essere aggiornati delle cose che veniva avanti. Mentre invece nel '64, ai primi del '64, fui richiesto per provare a fare da funzionario e da Castelvetro venni a lavorare qui a Vignola e ci sono stato fino al '70. '70, '75 ho lavorato sempre al sindacato a Guiglia, no dal '75, all'80, e dall'80 all'85 feci il sindaco poi dopo ho avuto dei problemi di salute. Questa è stata un po'.

*Va bene. Ecco e sul terreno delle rivendicazioni quali erano non so le battaglie, vertenze?*

Ecco le battaglie furono, al, le più grosse che io ero ancora un po' abbastanza giovane ma viste e vissute, furono al tempo di Scelba. Con la classe operaia che la polizia picchiava e ho visto un po' tutte le lotte che si facevano, rischiando anche grosso nel periodo che allora la polizia successe poi anche a Modena con ...

*I fatti...*

I morti che ci furono, a Castelvetro furono due o tre scaramucce anche, c'è un fiume che passa, il fiume Guerra che con i manganelli ci furono due o tre volte le cose un po', poco democratiche se vogliamo. Ma queste furono, erano poi le lotte che sia per quanto riguardava la parte agricoltura, soprattutto perché in quel comune là era molto basato sull'agricoltura ma anche per quanto riguardava l'operaio non agricolo ecco.

*E appunto passando sempre al sindacato cosa, non so, cosa significava fare il sindacalista per, per esempio per la famiglia, lei s'è sposato?*

Sì, mi sono sposato prima di iniziare a fare il sindacato.

*Ecco, a compo, ci sono stati dei sacrifici, immagino di fare il sindacalista ecco, allora soprattutto, fosse anche diverso da, da oggi?*

Però devo anche dire una cosa; che al momento della mia infanzia c'erano della, diciamo così dei compagni che si interessavano al sindacato anche senza stipendio, anche senza salario, quando invece sono entrato io a fare il funzionario non molto ma c'era ...

*C'era già.*

Perché diversamente non avresti potuto farlo, perché dovevi, avevi la famiglia da mantenere, che era poi a tempo pieno, cioè non era che si facesse solo l'attivista era a tempo pieno tutti i giorni.

*E lì come settore?*

Io ho curato sempre il settore agricoltura.

*Agricoltura.*

Agricoltura però non solo mezzadri ma anche il settore braccianti. Ad esempio a Vignola abbiamo passato degli anni che avevamo grosse difficoltà per trovare della mano d'opera da raccogliere la frutta rossa; le ciliegie. E mi ricordo che noi come sindacato con i rapporti che avevamo nel ferrarese, andavamo con dei pullman a caricare dei, della gente perché venissero a raccogliere a Vignola. Allora c'era molto da raccogliere, adesso è stato lasciato andare, ma allora c'erano centinaia di migliaia di quintali. Sì che io facevo parte di questo gruppo come agricoltura ...

*Per organizzare?*

Per organizzare la raccolta ecco. E poi anche, essendo anche quello dei braccianti per organizzare la nascita della prima cooperativa agricola a Vignola.

*A sì?*

Sì!

*In che termini, cosa, in che senso?*

Cioè quando nacque la prima cooperativa agricola a Vignola, c'era un grande boom, mi sembra che erano tra le 1800, 2000 addetti donne che lavoravano nei magazzini privati, non cooperativi. Che lavoravano nella frutta no. E c'erano grosse difficoltà che molte donne non credevano nella cooperativa. Non venivano via da là per andare in cooperativa, ci siamo serviti anche delle mogli dei nostri compagni contadini per mandarle dentro a questo frigo perché nascesse, che poi dopo c'è ancora e ha progredito è stato una bella cosa perché oggi i privati sono spariti quasi tutti ...

*Le cooperative ...*

Le cooperative sono rimaste.

*Il rapporto appunto invece ai padroni com'era?*

Beh ce n'era di tutte le qualità. Io devo dire onestamente che ce n'erano di tutte le qualità. Abbiamo avuto dei padroni che non abbiamo avuto grosse discussioni applicare la legge del 58% ai contadini. Abbiamo avuto invece una ... ad esempio nel 1964 appena venuto al sindacato, ci fu una delle più grosse battaglie sindacali a Vignola, per le cernitrici, che durò per 34, 35 giorni. Che le cernitrici erano poi quelle che lavoravano i padroni privati cioè nei magazzini privati. E durò più di un mese 'sto sciopero per il rinnovo del contratto; era diventato un braccio di ferro insomma. Qua era molto forte a Vignola la presenza di queste cernitrici anzi venivano anche dai comuni limitrofi ...

*E come si concluse?*

Si concluse che piano, piano sono quasi spariti tutti. Poi sa la parte più giovane che ha studiato non è andata nei magazzini, centinaia di persone anche quasi 200 andavano in cooperativa. Si le vecchie come per esempio mia moglie che ci ha lavorato per 27 anni prima di andare in pensione. Che andò dentro proprio alla nascita di questa cooperativa che si chiamava Abca, che poi adesso si chiama Agram. Un punto importante da tenere presente che anche qui una parte dei contadini stessi non ci credeva tanto portare la frutta in cooperativa; poi pian piano invece hanno cambiato idea e allora la cooperativa è cresciuta grazie poi ai contadini che portavano questa frutta per far lavorare e commerciare.

*Ho capito. Ecco per esempio una cosa interessante in questo settore può essere il rapporto tra uomini e donne sul lavoro?*

E il rapporto uomo e donna in quel momento lì, il rapporto a Vignola era molto sentito, quello della donna come cernitrice, mentre invece in campagna erano più uomini. Parlo di braccianti eh. Poi c'erano le aziende contadine che ... una delle lotte che mi viene in mente adesso delle battaglie che fu fatta tramite i contadini, che nel '57 uscì anche le prime, con le lotte fatte, che furono date le pensioni, le 10.000 al mese, nel '57. E poi nel '61 cambiò anzi in migliore perché dal '57 al '61 ci pagavamo i contributi in base alle unità lavorative e alla terra che avevi, dopo, allora se c'è una famiglia grossa sul podere piccolo o le nuore o il figlio più piccoli non venivano accreditate le 156 giornate per la pensione se era un uomo o 104 se era donna. Nel '61 invece scattò il meccanismo che in base anche se avevi poco terreno tutte le unità erano coperte che pagavano una parte i proprietari una parte il mezzadro per la sua pensione. Prima del '57 i mezzadri, i coltivatori diretti, non c'era nessuna pensione, anche se uno aveva 80 anni 90 per dire! Se proprio io lo conosco bene perché dopo ho seguito bene, tutte le leggi, tutte le cose uscite.

*Ecco allora eh, invece, il rapporto partito-sindacato?*

Era molto buono, molto buono. Anche perché noi avevamo anche in molti casi che il funzionario del partito passava al sindacato o viceversa, allora conoscevi bene le cose. Il rapporto però era molto buono. Infatti la storia ci dice che chi era molto ...

*Conosciuto?*

No anche come partito chi era maturo per il partito, lottava anche per il sindacato.

*Ecco, cosa ha significato per esempio per, per la famiglia, avere appunto il capo famiglia che fa il sindacalista, cioè lei ha dei figli?*

Sì, due figli.

*Due figli. Appunto cosa ha comportato, come è stato accettato in casa, se c'era un ...*

Bene perché poi una nata che ero già al sindacato. Non ci sono state nessuno ...

Sì, sì, sì.

Escluso qualche sgridata dalla moglie che si era fuori molto alla sera ....

*Alla sera fuori sempre, sette giorni ...*

Ma diversamente non ci sono stati problemi ecco. Però anche questo fatto delle mogli, non parlo della moglie in se per se, anche la mia era consapevole perché ci credeva, ci credeva a queste lotte, a migliorare la situazione in generale, perché se non ci crede non ti, non ti asseconda insomma.

*Il rapporto con la base?*

Io devo dire una cosa. Il rapporto con la base io l'ho trovato molto buono, e il mio caso lo dimostra un fatto che è molto importante. Siccome che dal '75, dal '70 al '75 ho lavorato al sindacato, che dopo sono andato a Guiglia, continuando dal '75 all'80 ... la base era talmente, la stragrande maggioranza perché dietro a tutti non si va, ha spinto per mandarmi sindaco. E questo importante, per dire che se non hai un buon rapporto con la gente non spinge, non so se ha capito il meccanismo?

*Certo, certo.*

Gl'ho detto perché questo qua dimostri il fatto del rapporto che si era instaurato fra me e il comune di Guiglia che anche era un comune piccolo perché inferiore, sui 3.000 abitanti ecco, addirittura il sistema elettorale diverso da molti altri perché non ci sono i partiti nelle amministrative ma c'erano solo due liste che si presentavano essendo inferiore ai 5.000 abitanti. E dirò una cosa che la, la, per finire questo discorso la stragrande mia, diciamo così, il piacere più grosso che ho avuto dopo il dispiacere di avere avuto la, di essermi ammalato, è stato quello che abbandonare proprio nell'85 in primavera che c'erano le elezioni in giugno, che io mi sono ammalato in marzo, si sono capovolte, modificato tutte le composizioni politiche. Perché Guiglia è sempre stata amministrata dal Partito comunista, dal Partito socialista. Nell'85 quando sono dovuto venire via, c'era rimasto solo il Pci di cui aveva il 46% mantenuto il comune lo stesso, una parte di gente probabilmente ha, la grande soddisfazione per me, ha votato per la mia opera che avevo svolto lì. Pur sapendo che io venivo via. Così che da socialisti e tutti gli altri partiti, dalla Dc e i fascisti di allora fecero una la lista e rimase solo il Pci di allora che non aveva il 50%, Beh la lista Torre civica prese un 5, adesso non mi ricordo più preciso, ma un 5 o 6 in più % di quelli che prese il partito e per me fu una grande soddisfazione perché se avessi lavorato non dico solo io ma tutta la giunta e il consiglio comunale, se non fosse stato un certo tipo di lavoro probabilmente non si faceva. Ed è stato una soddisfazione grossa, e dopo sono andato via perché quando ti dicono che lo stress e il fumare è la causa di quello che ho avuto tu devi abbandonare tutte queste cose. Anche voi giovani state attenti agli stress. Trovare l'uno trovare l'altro capisci non è come dover lavorare in una città già anche a Vignola anche se ci lavora e ne conosce una parte ma a Guiglia si conosco tutti loro in 10 anni, fra 5 del sindacato ... non ha spento lì?

*No, no va beh ...*

No, è spento?

*Sì, sì, ma può dire, no, no, può dire voglio anche che ...*



È giusto perché ...

*Perché?*

È un discorso ...

*Non c'è mica niente di ...*

Però sono tutte esperienze fatte che ...

*È importante appunto il rapporto con, con i cittadini, cioè chi, le persone che danno la fiducia alla persona che si esprime nel modo, e poi appunto in questa realtà di montagna che so appunto è strettissimo il rapporto personale cioè ...*

Perché poi ci sono 3 persone nei paesini di montagna ...

*Il prete ...*

Il prete, il maresciallo e il sindaco. Che sono i tre punti cardine. Che anche te delle cose banali veniva la gente e te dovevi ascoltare e cercare sempre di fare il più possibile per aiutarli. Che poi la stragrande maggioranza erano poi anche gente di una certa età, soprattutto poi che in quest'epoca, in questi anni, c'è stato il discorso dell'esodo delle campagne che è andato a gonfiare le città. Allora la famiglia di marito e moglie coltivatore diretto mezzadro che aveva il figlio due che andava a lavorare di giorno però la sera, il sabato o la domenica aiutava a portare avanti, quando sono andati in pensione hanno dovuto abbandonare il terreno perché soprattutto nella zona qui che andavano in molti a Sassuolo è stato questi anni eh. Si può dire dal '68 in poi, il boom dell'industria, se tu non, è stato nel '69 le battaglie grosse per i contratti per il rilancio dell'industria e per cercare della manodopera hanno svuotato la montagna in agricoltura e soprattutto la mezzadria che non era proprietaria. Infatti io adesso che ho il figlio che abita su a Levizzano dove sono nato quando vado là, vedo tutta la sponda dove anni fa sono nato io, c'è solo uno su 15 case. Tutte disabitate. Se vuoi il terreno lì nei dintorni ci fanno qualche cosa per tirare su un po' di fieno eccetera, ma le case sono tutte vuote. Io ho vissuto anche questo momento cominciò negli anni '55, '56 e poi, e poi forse probabilmente è stato meglio. Perché si sono create le aziende valide anche in agricoltura che abbiamo su nelle nostre colline gli stalloni con 200 capi di bestiame che non hai più 5, 6 capi di bestiame perché non erano più, non te la cavavi più. A Guiglia conosco questi stalloni che ci sono.

*A si sono diversi?*

Sì, sì, sì. Conosco già da allora cominciavano a mettersi assieme e ci sono delle stalle, oltre alle cooperative casearie. Quando penso alla mia vita e alla mia età mi rendo conto che il dopo guerra che ho vissuto a venire ad oggi c'è stato l'evoluzione più grossa della storia. Che sono passato ad avere da ragazzino con una bicicletta in tre, tre fratelli, arrivare per dire che ad avere tre macchine. Poi tutto il resto. Sia lo sviluppo per le macchine in campagna, per l'agricoltura, mungitrice, segatrice, tutte queste cose, trebbiatrice adesso, allora dovevi mietere con la falce a mano, adesso è un'altra cosa. E io l'ho vista tutta questa evoluzione da dopo la guerra, questo progresso che è uscito nel nostro paese. Che è finita la guerra che avevo 9, 10 anni, anzi di più, no 11 anni, '34, '45, poi pian piano si è cominciato ad avere questo sviluppo che si è cominciato a crearsi poi il lavoro che si è fatto molti sacrifici il sabato, la domenica, farsi l'appartamento, la casetta gli altri andare a lavorare fuori, tanti sono stati, poi adesso no però allora c'era questo. Io la vedo che la mia generazione è quella che ha visto molto di cambiamento ecco. Dal prima e dal dopo. Va bene. Ha anche degli altri dopo?

*Ce ne ho uno alle 4 non so Simonini mi dica appunto in generale ...*

Grazie.

*Prego, prego. Se uno dovesse dire, riassumere tutto questo colloquio il bilancio della propria vita, la domanda finale.*

Cioè il bilancio della mia vita la rifarei. Perché una vita ci sono i dispiaceri e i piaceri. Sia per quanto riguarda la famiglia, sia per quanto riguarda il lavoro, sia per quanto riguarda tutto anche l'esterno. E io ho trovato che sono stati più le soddisfazioni che i dispiaceri nella mia vita fino adesso. Che l'unico dispiacere che ho avuto che però mi ritengo ancora molto fortunato è che essermi ammalato nell'85 con un infarto e due by-pass che si parla di 9, 10 anni di durata, sono già passati 15 e continuo ancora a lavorare un po'. Lavorare per muovermi non per andare a lavorare perché il movimento mi fa bene e rifarei sia il contadino di allora, voglio essere capito perché non ho patito la fame nei confronti parlo degli operai. Il contadino allora era un signore nei confronti di certe famiglie. Perché dove nel podere che avevamo noi e avevo molti amici, mi chiedevano quando mia madre faceva il pane a casa, che lo sfornava, venivano a prendere un pezzo di pane, poi passavano sotto un melo mangiarla con una mela per loro era già molto. Un pezzo di pane con una mela. Questi erano figli degli operai braccianti di allora che ti davano qualche quindicina di giorni o qualche settimana di lavoro, perfino lavori forzati in campagna. Facevano delle file per le piantate eccetera, sono state queste battaglie. Allora essendomi trovato allora mezzadro posso dire che sono, ero fortunato perché avevo da mangiare quello che volevo, non so se mi spiego. Non avevo la macchina, non avevo e via. Poi passando al sindacato invece io lo rifarei perché vede a fare il lavoro del sindacato soprattutto dove l'ho fatto io, e il momento di allora ... ti sentivi orgogliosi perché quando la gente ti trovava star là ad aiutare le persone indifese e le persone anziane non so se ha capito il discorso, tu alla sera eri orgoglioso di aver aiutato questa gente perché ti dicevano tutto di bene. Se non c'era tu o se non c'era lei a farmi questo, suggerirmi l'altro, non so se ha capito il meccanismo. Allora io sono rimasto molto soddisfatti di poter aiutare quelli che avevano bisogno. E lo rifarei proprio per questo motivo. Non so se ha capito il discorso generale.

*Certo, certo, certo.*

Ha capito. Io lo rifarei perché ho avuto sempre grosse soddisfazioni anche con, perché nella vita ci sono alti e bassi e ci sono anche altri problemi, però se dovessi ritornare al mondo che non è possibile, con la situazione che abbiamo passato cercherei di fare quello che ho fatto. Che poi alla fine hai avuto, sono riuscito a mettermi assieme il mio appartamento con un mutuo, tirarmi su i due figli, farli studiare, hanno tutti e due un lavoro ho anche una nipotina che poi ha già 18 anni per me proprio è la nipotina, per dire, e sono contento perché tutte le settimane una volta, due vengono a cena da me, ci troviamo assieme, c'è allegria. Ecco confronto di altri certi casi quando ci sono delle robe, quando ci sono dei litigi, quando ci sono delle divisioni. Perché lei è ancora giovane ma se dovesse arrivare a un punto ad avere dei figli e ad avere dei nipoti, cioè mio padre quando ero piccolo io non ci ha mai considerato quando è andato in pensione che io ho avuto dei figli, erano sempre per lui. Ed è vero sa che diventando una certa età si torna a voler bene più ai nipotini che ai figli c'è una ragione, che quando hai i figli sei impegnato con il lavoro...

*[FINE CASSETTA]*

...Io mi trovo soddisfatto, perché ho una famiglia e così via, la moglie va beh ha dei problemi di salute però andiamo bene, e così. Occorre una mano per esempio queste imbiancature qua fatte la settimana scorsa le ho fatte io ...

*Ah però!*

No, per dire, ha capito? Perché mi piace fare queste cose, mi passo il tempo e tenendo conto che ho lavorato nel sindacato quando hanno bisogno vengo volentieri. Perché sa andare nei bar specialmente d'inverno è una cosa brutta, perché fumo guai, e la mia

regolamentazione che mi hanno detto per il mio tenore di vita vedo che sono già passati 15 anni e mi sento abbastanza bene nonostante i miei 65 anni.

*Ottimo, ottimo.*

Abbiamo finito?

*Ma non so, a me va bene non so se c'è qualcosa d'altro?*

Ha sentito anche un po' delle cose strane però ...

*No, no, no.*

Però ci terrei perché il problema dell'agricoltura non è che ci sia molti vissuti, ha capito? Perché anche molti di quelli nella mia zona che hanno vissuto adesso non ci sono più. Per avere anche un po' più di settore insomma.

*Esatto, esatto, esatto, deve essere rappresentativo di tutte le categorie, di tutte le categorie.*

L'evoluzione agricolo-industriale io l'ho vissuta ...

*In pieno.*

In pieno e questa è la realtà, la storia di questi ultimi 40, 50 anni ...

*E non è stato facile perché l'Italia era un paese intimamente agricolo!*

Però devo dire anche una cosa che per fortuna siamo andati su questa strada. Perché la struttura agricola in Italia non c'è per poter competere agli altri paesi. Non possiamo competere non so come paesi come una parte della Francia oppure dell'Unione Sovietica che ci sono delle piantagioni di grano o di altri cereali di chilometri quadrati, capisce erano 100 metri per i 60 non è possibile, non era possibile mantenere una economia, parlo di economia. È come le 8, 10 o 5 vacche da latte che adesso averle 180, 200.

*Certo, certo, certo.*

Questo discorso...

*L'evoluzione imponeva...*

Poi i giovani hanno cercato, io dico che è stata una fortuna andare sull'industria, stanno cercando anche per una ragione diciamo così di vita. Perché fare il contadino come lo facevo io per 366 giorni all'anno c'è da governare le mucche e allora si faceva anche una domenica per uno oltre alla settimana. Cosa voglio dire con questo? al mattino alzarsi alle 4 e mezza o alle 5 sempre, poi d'estate l'aratura che era un disastro, ecco a Vignola ipotesi quando sono venuto a Vignola, l'80% dell'agricoltura aveva la frutta senza il bestiame, allora loro hanno molto da lavorare d'estate ma d'inverno potevano anche stare a letto e alla domenica altrettanto, alla festa, perché non c'era il bestiame, neanche adesso la stragrande maggioranza, ma non c'era neanche allora. E c'era tutta questa frutta rossa che era rinomata in campo internazionale.

*Va bene.*